

## MOZIONE

### Eliminazione di posti federali nelle Tre Valli ed in Ticino: urge una strategia cantonale!

dell'11 ottobre 2004

Prendiamo spunto dalle informazioni e fatti avvenuti nelle ultime settimane, riguardanti l'eliminazione di posti federali, che hanno colpito essenzialmente il settore della Difesa e in particolar modo la Regione Tre Valli.

Si paventa all'orizzonte l'annullamento di circa 51 posti di lavoro nella Logistica dell'Esercito (vedi articolo de LaRegione 4.9.2004), per la maggior parte concentrato nei settori a nord di Bellinzona negli arsenali e basi della logistica di Biasca, Acquarossa, Bodio e Ambri.

A questi 51 posti vanno aggiunti circa 20 posti di lavoro annullati presso il comando regionale dell'ex-Corpo Guardie di Fortificazione: 10 persone verranno trasferite mentre tra le 8 e le 10 verranno licenziate.

Guardando a quanto ci è stato promesso negli scorsi anni, appare chiara la mancanza assoluta di trasparenza e correttezza, così come di strategie lungimiranti, da parte dei partner militari federali nell'amministrazione a Berna. Infatti, già 4 anni fa il DDPS annunciava la prima ristrutturazione del corpo Guardie Fortificazione, durante la quale vennero trasferite funzioni e personale oltralpe e non si prevedevano licenziamenti:

*"3003 Berna, 8 maggio 2000*

*Informazione per i media*

*Nuova subordinazione per quattro piazze d'armi*

*Il 1° luglio 2000, le piazze d'armi di St. Maurice, Andermatt, Airolo e Mels del Corpo della guardia delle fortificazioni (CGF) vengono subordinate all'Ufficio federale delle intendenze delle Forze terrestri. Ca. 80 posti sono interessati dal trasferimento. Non vi saranno né licenziamenti né una riduzione di posti di lavoro."*

La maggior parte delle persone interessate rischiano di finire a carico delle assicurazioni sociali, vista l'età in cui vengono colpiti (55 anni) e la famiglia (2-4 bambini). I piani di riqualificazione professionale potranno certamente trovare delle soluzioni personali, ma sarà un'intera regione (le Tre Valli) a pagare il maggior prezzo della ristrutturazione ticinese in ambito della Difesa. Circa 30-40 famiglie sono colpite dalla riduzione dei posti di lavoro nelle basi della logistica e ex-guardie fortificazione, quindi circa 60-120 persone saranno - forse - costrette ad abbandonare le valli superiori in cerca di nuovi domicili vicini ai posti di lavoro.

Vista la grave situazione creatasi e la velocità del susseguirsi di tali eventi, proponiamo:

- che il Consiglio di Stato intervenga presso il DDPS per arginare l'erosione di posti federali pregiati, perché localizzati nelle regioni periferiche delle Alpi;
- che si appronti da parte cantonale un piano d'azione coordinato con gli uffici cantonali interessati (lavoro, trasporti, militare, ecc.), la deputazione federale ed il delegato alle relazioni con Berna, allo scopo di annullare l'eliminazione di posti federali e creare programmi di inserimento professionale per le persone interessate dai tagli federali.

## **Un centro ma 51 posti di lavoro in meno**

*Preoccupazione di Pedrazzini per i tagli di impieghi nell'esercito. Salvata la logistica al Ceneri*

È un Ticino un po' più grigio e un po' meno verde quello che esce dalla prima fase di ristrutturazione della logistica decisa dal Dipartimento della difesa (Ddps). Il nostro Cantone paga infatti un importante tributo in termini di impieghi federali nell'esercito, con la cancellazione nei prossimi mesi di 51 posti di lavoro, ma nello stesso tempo riesce a ottenere un proprio centro logistico al Monte Ceneri. «Dal punto di vista degli impieghi si tratta sicuramente di un prezzo importante», è il commento del Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini, reduce dalla Conferenza straordinaria dei direttori dei Dipartimenti militari cantonali, nel corso della quale, ieri pomeriggio a Berna, sono state comunicate queste importanti decisioni. «Tuttavia - prosegue - non va dimenticato che il Ticino partiva da una situazione migliore, ed era perciò inevitabile che dovesse passare alla cassa in termini un po' più pesanti rispetto ad altri Cantoni». A preoccupare Pedrazzini non è tanto l'entità, ma la qualità dei tagli decisi dal consigliere federale Samuel Schmid.

«Si tratta - spiega - di posti di lavoro federali che interessano le Tre Valli, una regione che sappiamo è già martoriata dal punto di vista economico». La scure di Berna è infatti calata sui 25 impieghi degli arsenali federali di Biasca, Faido e Quinto. «In pratica tutte le attività degli arsenali federali, è parso di capire, verranno concentrate al Monte Ceneri» afferma il Consigliere di Stato. Oltre a questi tagli la potatura prevede la soppressione di 26 guardie delle fortificazioni, nominalmente assegnate ad Airolo ma in realtà mobili su tutto il territorio.

La riduzione del personale avverrà entro la prossima primavera. Per tutte le persone colpite, in linea di principio, la Confederazione prevede, oltre all'attuazione di un piano sociale, un'integrazione in altri ambiti dell'esercito e dell'amministrazione federale. «Non si è parlato oggi (ieri per chi legge, ndr.) di licenziamenti» precisa Pedrazzini.

LaRegione, 04/09/2004